

LA NUOVA ITALIA.

Il Quirinale «vertice delle responsabilità costituzionali» Si apre nell'incertezza la settimana decisiva per il governo

Scalfaro ammonisce: «La democrazia è dialogo, non muscoli»

Il Quirinale ribadisce il proprio ruolo di «vertice delle responsabilità e delle garanzie costituzionali». E invita ad intendere la democrazia come «dialogo» e non come «imposizione».

Dal Campidoglio a San Pietro la marcia per l'abolizione della pena di morte

Dal Campidoglio a San Pietro, con una tappa significativa al Quirinale: hanno marciato in migliaia domenica per le piazze di Roma per dire «no alla pena di morte» e sì al rispetto dei diritti dell'uomo in tutto il mondo.



Il presidente Scalfaro tra Emma Bonino e Francesco Rutelli. A sinistra i sindaci di Vukovar e Sarajevo

A. Janni/Ansa

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Si apre una settimana decisiva per le sorti del futuro governo: e si apre nella massima incertezza. La maggioranza uscita vincente dalle elezioni è più spaccata che mai.

stitura di Berlusconi, alla grandola di incontri e consultazioni, al turbinio di liste di ministri e sottosegretari, agli elenchi di provvedimenti urgenti già pronti nei cassetti.

È in questo clima caotico che vanno lette le parole pronunciate domenica da Oscar Luigi Scalfaro. Prendendo a pretesto un incontro con una delegazione della «Marcia di Pasqua»...

La seconda precisazione di Scalfaro riguarda l'idea di democrazia. «Democrazia - sottolinea il Capo dello Stato - è saper dialogare, non è imporre una volontà».

ragione», suona sufficientemente generica per sottrarsi a letture troppo stringenti. Tuttavia, non sembra estranea alle parole del presidente l'eco di quel «dialogo» che è alla base di ogni processo costituzionale.

ipotesi alternative, sul tipo del governo «costituente» ieri ventilato da Umberto Bossi. Per ora, il Capo dello Stato vuol vederci chiaro, orientandosi secondo due linee direttrici: la necessità di rispondere all'esigenza di «stabilità» uscita dalle urne (così s'era espresso all'indomani del voto)...

dere colpi. A poco servono gli inviti interessati dell'ex liberale Costa a «comprendere i principi politici di Bossi, per lui sacrosanti», la disponibilità di Pannella a votare la fiducia al Cavaliere, o l'appello del ministro Storace ai «popolari illuminati» perché appoggino la destra.

centro non più il governo, ma le riforme istituzionali e costituzionali. L'esito logico di questa linea dovrebbe essere un governo per l'appunto «costituente» - o come altrimenti lo si vorrà battezzare - destinato a riportare il paese alle urne in tempi relativamente brevi.

Incendiata a Roma una sede di Rifondazione

Un incendio ha distrutto l'altra notte a Roma il circolo «Puletti», sede periferica di Rifondazione comunista, nel quartiere di Primavalle.

Bianco, ppi «A maggio il congresso»

Il congresso del Ppi va fatto a maggio, per avere un segretario eleggibile dal basso e dunque autorevole anche per questo: lo sostiene il capogruppo uscente del Ppi Gerardo Bianco, che auspica «un gruppo unico con Segni e i suoi».

Fumagalli Carulli «Il cda Rai deve dimettersi»

Il consiglio di amministrazione della Rai è in carica legittimamente, ma io penso che esistano delle ragioni di opportunità in base alle quali i componenti dovrebbero rassegnare spontaneamente le dimissioni.

Margaret Thatcher si congratula con Berlusconi

L'ex premier britannico Margaret Thatcher sta dalla parte di Silvio Berlusconi. «Mi ha inviato il messaggio per fax, felicitandosi per la vittoria», ha detto uno dei consiglieri di Berlusconi - il professor Marino - al settimanale inglese Sunday Telegraph.

Vincitori e vinti: a confronto destra e sinistra. Come cambiare nel solco della democrazia?

Nuove regole e vecchi colpi di mano

LETIZIA PAOLOZZI ROBERTO ROSCANI

ROMA. Tornano in primo piano le regole. Quelle scritte e quelle non scritte. Quelle, cioè, frutto di una prassi parlamentare e politica. In questo passaggio di Repubblica ci si chiede: che fine fanno le regole? e dove sono le garanzie? I problemi non sono né pochi né semplici.

tomare a votare e a quel punto aspettare l'esito delle urne. Sinistra e destra sono ambedue legittimate a governare in tutte le loro componenti ma se non si fa chiarezza la gente si disamora della democrazia.

Cercando nuove regole

Meno trancianti, meno estremista Domenico Fisichella, politologo e ispiratore della svolta moderata di Fini, però non la pensa molto diversamente da Miglio per quanto riguarda le regole.



Fisichella «La presidenza di una Camera all'opposizione? Non escludo un gesto di riguardo»



Pizzorusso «Con questa destra non c'è spazio per alcuna trattativa sulle regole»



Cossiga «Se non c'è accordo meglio rivotare i pasticci non sarebbero compresi»

una democrazia nella quale i ruoli della maggioranza e dell'opposizione vanno distinti: funzione di gestione della maggioranza e funzione di controllo dell'opposizione. Se venissero meno le prerogative fondamentali dell'opposizione, sarebbe gravissimo. Ma lo escludo».

del Csm Pizzorusso è molto pessimista, esclude che ci sia nulla di discutere, da trattare, con «gente la cui intenzione è di smantellare tutto, se riescono a farlo».

Accanto alla costituzione materiale, quella fissata da 45 anni di consuetudini politico-parlamentari, esiste poi la Costituzione con la maiuscola. E qui si pone un altro bel problema. La questione maggiore la pone la Lega che vuol fare del federalismo il perno della legislatura.

Insomma le riforme sono un problema del parlamento e non solo del governo. Questo anche perché il citatissimo articolo 138 della Costituzione stabilisce che, per cambiare le norme fondamentali, è necessaria una doppia approvazione e un voto di due terzi dei deputati e senatori.

nel 1946, Giuseppe Cottarelli, studioso e esponente del Crs, è per una visione più dinamica. Se la prende anche con chi ha difeso la Costituzione così com'è, senza capire che in questo modo non si difende la democrazia».

In un sistema maggioritario, l'architettura è cambiata. Bisogna rivedere tutto l'edificio. A partire dal fatidico 138 «la cui procedura - aggiunge - non ci garantisce, menno ancora oggi con un sistema maggioritario».

ELEGGERE IN TUTTI I LUOGHI DI LAVORO LE RAPPRESENTANZE SINDACALI UNITARIE QUADRI: STARE NELLE RSU PER STARE NELLA CONTRATTAZIONE CON LA CGIL DAI FORZA AL LAVORO